

**Afghanistan** Verranno utilizzate le basi straniere e i voli civili. Ancora morti all'aeroporto. Domani il G7 straordinario

# Kabul, operazione salvataggio

Biden in tv: «Evacueremo tutti, ringrazio gli alleati. I talebani per ora rispettano i patti»

Fuga da Kabul, «evacueremo tutti», dice Biden. Domani il G7. da pagina 2 a pagina 9

## Biden: aerei civili, basi estere, alleati «Sarà il salvataggio più grande»

Il presidente risponde alle critiche. E sui talebani: per ora hanno in larga parte rispettato i patti. Domani riunione dei Sette

**Italia**  
Il presidente parla del «contributo vitale» dell'Italia e di altre due dozzine di Paesi

DALLA NOSTRA INVIATA

**NEW YORK** All'aeroporto di Kabul ventimila persone attendono l'evacuazione. Il ritmo delle partenze è stato accelerato, in un clima di crescente tensione per la minaccia terroristica. «Sarà un'operazione difficile e dolorosa e lo sarebbe stato anche se avessimo iniziato un mese fa», ha detto il presidente Joe Biden ieri sera, spiegando di avere «il cuore spezzato» per quanto sta accadendo. Finora 28.000 persone sono state trasferite da Kabul dal 14 agosto, 33.000 da luglio; circa 11.000 americani e afgani nelle ultime 36 ore su 60 voli, metà su aerei militari, l'altra metà su voli charter e della coalizione, ha precisato Biden. La «zona di sicurezza» intorno a Kabul è stata estesa, «per fornire migliore accesso all'aeroporto». «Speriamo di non dover prolungare l'operazione oltre il 31 agosto». Ma se al G7 gli alleati dovessero chiederlo — ha detto — «vedremo ciò che possiamo fare. Stiamo lavorando con loro,

abbiamo già aiutato a far uscire diplomatici e cittadini di altri Paesi e continueremo a farlo». A una domanda sulla disponibilità della Casa Bianca ad approvare sanzioni contro i talebani, Biden ha risposto: «Dipende dalla loro condotta». «Non mi fido di nessuno — ha sottolineato —. Finora non hanno intrapreso azioni contro le truppe americane, vedremo se quello che dicono si trasformerà in realtà».

Dopo aver discusso delle inondazioni in Tennessee e della tempesta tropicale Henri in Rhode Island, il presidente è tornato a parlare del ponte aereo da Kabul. Stavolta ha riconosciuto con maggiore enfasi sia il dramma degli afgani che lo «sforzo globale senza precedenti» e dunque il ruolo degli alleati. Il Pentagono ha iniziato a effettuare alcuni voli direttamente in altre basi militari in Europa, in Asia e Africa, lavorando con «due dozzine di Paesi». Il presidente ha citato anche il «contributo vitale» dell'Italia. Pure la base aeronavale della Marina Usa di Sigonella, in Sicilia, è stata incaricata della prima accoglienza ai voli che trasportano gli americani e gli afgani. Dopo che i controlli e le operazioni burocratiche saranno

completate per gli afgani, «li accoglieremo nella loro nuova casa negli Stati Uniti», ha spiegato, dicendosi «commosso dalla solidarietà degli attivisti, dei veterani, delle organizzazioni religiose. Sono il meglio dell'America».

Una delle novità più importanti è la mobilitazione di 18 aerei di linea di sei compagnie aeree statunitensi — tra cui American Airlines, United, Delta — nell'ambito del programma d'emergenza della Civil Reserve Air Fleet, nato nel 1952, dopo il ponte aereo di Berlino, e attivato solo altre due volte (la prima guerra del Golfo e la guerra in Iraq nel 2002). Gli aerei di linea non voleranno da Kabul, ma aiuteranno a trasportare negli Stati Uniti le persone ospitate ora «nelle basi dal Qatar alla Germania». Il presidente ha riconosciuto il rischio di attentati a Kabul: «Sappiamo che i terroristi possono sfruttare la situazione per colpire le truppe e manteniamo una costante attenzione, anche su Isis-K, benché siano nemici dei talebani». Il Pentagono ha suggerito che potrebbe attuare operazioni fuori dall'aeroporto per soccorrere gli afgani che hanno aiutato le forze straniere.

**V. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La polemica**

# Jansa: «Niente arrivi». Sassoli: non decide lui



**Presidenti**  
Janez Jansa  
e David Sassoli

**I**l primo ministro conservatore della Slovenia, Janez Jansa, ha dichiarato ieri su Twitter che l'Unione Europea — di cui la Slovenia è ora presidente di turno — «non aprirà corridoi umanitari per i profughi dall'Afghanistan né consentirà che si ripeta la crisi migratoria del 2015». Il leader del Partito Democratico Sloveno, vicino all'ungherese Viktor Orbán, ha aggiunto: «Aiuteremo solo gli

individui che ci hanno aiutato nell'operazione Nato e quei Paesi che sorvegliano il confine esterno dell'Ue per proteggerlo». Un'esternazione che per ora non pare concertata con le istituzioni Ue. A Rimini, ospite al meeting di Ci, il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli auspicava ad esempio nelle stesse ore «un dialogo con le nuove autorità di Kabul, che possa portare anche all'apertura di corridoi umanitari».



**Al lavoro** Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden con il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan, il segretario alla Difesa Lloyd Austin e il capo di stato maggiore dell'esercito Mark Milley

**DATA STAMPA**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994